



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Il codice F (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Nazionale, ms. II.IV.111)

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Il codice F (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Nazionale, ms. II.IV.111) / T. De Robertis. -
STAMPA. - (2012), pp. 15-24.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/646631> of the repository was last updated on 2015-12-02T19:39:43Z

Publisher:

Accademia della Crusca

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

**SCRITTORI ITALIANI E TESTI ANTICHI
PUBBLICATI DALL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA**

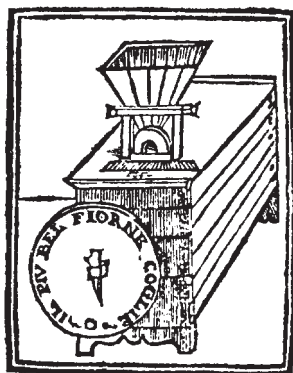
ARRIGO CASTELLANI

IL TRATTATO DELLA DILEZIONE D'ALBERTANO DA BRESCIA

NEL CODICE II IV 111
DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

a cura di
Pär Larson e Giovanna Frosini

con un contributo di
Teresa De Robertis



FIRENZE
ACCADEMIA DELLA CRUSCA
2012

Il volume è frutto della ricerca *Prosa italiana delle Origini. Seconda parte*, svolta presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Firenze, e beneficia per la pubblicazione di un contributo a carico dei fondi MURST 60%.



Si ringrazia la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per aver messo a disposizione le immagini del manoscritto II IV 111 che compaiono nel volume e nel DVD. Le immagini sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali / Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

È fatto divieto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto.

Stampato in Italia

ISBN 978-88-89369-35-7

PREMESSA

Il volgarizzamento del *Liber de amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vite* di Albertano da Brescia contenuto nel codice II IV 111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (d'ora in poi F) consta di due parti: una prima parte, d'ignoto autore, che giunge fino al paragrafo 100 del capitolo XLIII, terminando in tronco; e una seconda parte, da quel punto fino alla fine, dovuta ad Andrea da Grosseto. Della prima parte si conoscono undici codici, di cui uno, il Riccardiano 2280 (R²), parzialmente descriptus da F (fino al cap. xx compreso); in sei di essi si trova anche la continuazione tratta da Andrea da Grosseto. L'intera opera di Andrea è poi in un altro codice, il Conventi soppressi F IV 776 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (G), la cui sezione albertaniana fu pubblicata da Francesco Selmi nel 1873.

Scopo del presente lavoro è quello di offrire agli studiosi il testo del trattato secondo il codice F, e al tempo stesso un testo che si avvicini il più possibile – sotto il profilo lessicale e sintattico – agli originali dell'Anonimo e di Andrea da Grosseto.

Il volume è il risultato di un lavoro di recupero e digitalizzazione dei materiali lasciati da Arrigo Castellani in forma dattiloscritta e in parte anche solo manoscritta. Il testo è stato integrato con le note, gli appunti, le correzioni e le revisioni operate progressivamente e messe a disposizione da Castellani negli ultimi mesi della sua vita, e, dopo la sua morte, recuperate fin dove è stato possibile.

Sono stati identificati i manoscritti del testo volgare e di quello latino utilizzati da Castellani e si è decodificato e armonizzato il sistema delle sigle, che risultava da un lavoro scaglionato in un lungo arco temporale. In qualche caso la ricerca nelle biblioteche pubbliche e private è stata particolarmente complessa, anche a causa dell'estrema sinteticità delle abbreviazioni. Dalle dettagliate descrizioni dei codici previste originariamente dall'editore si è dovuto prescindere; abbiamo però richiesto l'intervento

amichevole di Teresa De Robertis per un contributo – che ci è sembrato necessario – sul codice F.

Si sono individuate le fonti latine del testo, che sono segnalate in forma abbreviata nelle note all'edizione, grazie anche alla collaborazione di Margherita Quaglino.

Il volume è accompagnato dalla riproduzione integrale a colori del ms. II IV 111, messa a disposizione dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che ha così voluto generosamente partecipare alla nostra iniziativa. Sul DVD allegato, realizzato da Giovanni Salucci, il lettore potrà trovare non solo le immagini in alta risoluzione del codice, ma potrà anche, per la sezione del volgarizzamento di Fantino, confrontare ogni immagine con la corrispondente parte dell'edizione.

Il testo critico era stato portato da Castellani a una fase assai avanzata di elaborazione. Tra le sue carte si trovano anche vari abbozzi di uno *stemma codicum* e dei materiali preparatori, che tuttavia non sono arrivati a una forma definitiva. In ogni caso abbiamo ritenuto che la pubblicazione del testo così com'era fissato mettesse finalmente a disposizione dei lettori una testimonianza preziosa del fiorentino più antico, e costituisse al tempo stesso il dovuto riconoscimento a un lavoro che ha occupato lunga parte della vita dello studioso. Nella nostra ricostruzione e ricomposizione del testo e degli apparati di note e di fonti abbiamo cercato, per quanto ci è stato possibile, di mantenerci fedeli alla volontà e all'insegnamento del Maestro, non mancando tuttavia di tentare le integrazioni e gli aggiustamenti che ci sono apparsi necessari. Vogliamo qui ringraziare Ornella Castellani Pollidori per aver seguito con affetto le fasi non brevi di questa edizione; un ringraziamento va anche a Marcello Barbato (Bruxelles) e al padre Francesco Trolese O.S.B., abate di Santa Giustina di Padova, che ci hanno aiutato a identificare alcuni manoscritti.

Nelle intenzioni di Castellani, il libro sarebbe dovuto rientrare nel progetto intitolato *Prosa italiana delle Origini*, inaugurato nel 1982 con il volume *Testi toscani di carattere pratico (PIO)* stampato a Bologna dall'editore Pàtron; si prevedeva la pubblicazione integrale dei testi contenuti nel codice F e tra questi in primo luogo del *Trattato della dilezione*. Ha infine trovato la sua sede nella prestigiosa collana «Scrittori italiani e testi antichi» dell'Accademia della Crusca grazie all'intervento della presidente Nicoletta Maraschio, a cui va la nostra gratitudine, e al sostegno finanziario del Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Firenze, con la mediazione di Paola Manni. Ringraziamo per la liberale collaborazione la Biblioteca Nazionale di Firenze, così a lungo e con affetto frequentata da Castellani, e in particolare la direttrice Maria Leti-

zia Sebastiani e il responsabile del settore Manoscritti e Rari Piero Scapocchi. A Domenico De Martino dobbiamo un'accurata assistenza nella fase della stampa.

Questo lavoro è dedicato a tutti gli allievi di Arrigo Castellani, nel comune ricordo del nostro Maestro e come segno vivo della presenza del suo esempio e della sua lezione.

Pär Larson, Giovanna Frosini

Firenze, 5 luglio 2011
a novantuno anni dalla nascita di Arrigo Castellani

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Agostini = Francesco Agostini, *Il volgare perugino negli «Statuti del 1342»*, in «Studi di filologia italiana», XXVI, 1968, pp. 91-199.
- Baldelli = Ignazio Baldelli, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica Editrice, 1983².
- Battaglia = Andrea Capellano, *Trattato d'amore. Andreae Capellani regii Francorum «De Amore» libri tres*, testo latino del sec. XII con due traduzioni toscane inedite del sec. XIV, a cura di Salvatore Battaglia, Roma, Perrella, 1947.
- Boas = *Disticha Catonis recensuit et apparatu critico instruxit Marcus Boas. Opus post Marci Boas mortem edendum curavit Henricus Johannes Botschuyver*, Amstelodami, North-Holland Publishing Company, 1952 (V^v = *Vulgata vetustior*, V^r = *Vulgata recentior*, V^m = *Vulgata recentissima*).
- Cappelli = Adriano Cappelli, *Lexicon abbreviatarum – Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, Hoepli, 1929.
- CLPIO = *Concordanze della lingua poetica italiana delle Origini*, a cura di d'Arco Silvio Avalle e con il concorso dell'Accademia della Crusca, vol. I, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992.
- Crusca = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, terza impressione, Firenze, Stamperia dell'Accademia della Crusca, 1691; quinta impressione, Firenze, Tipografia Galileiana, 1863-1923.
- DEI = Carlo Battisti - Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbèra, 1950-57.
- DELI = Manlio Cortelazzo - Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- Ernout-Meillet = Alfred Ernout - Antoine Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine: histoire des mots*, 4. édition revue, corrigée et augmentée d'un index, Paris, Klincksieck, 1959.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, Torino, UTET, 1961-2002.

- Gloss. dipl. tosc.* = Pär Larson, *Glossario diplomatico toscano avanti il 1200*, Firenze, Accademia della Crusca, 1995.
- Hervieux = Léopold Hervieux, *Les fabulistes latins depuis le siècle d'Auguste jusqu'à la fin du moyen âge*, Paris, Firmin-Didot, 1893-99².
- Hilka-Söderhjelm = Alfons Hilka - Werner Söderhjelm, *Petri Alfonsi Disciplina Clericalis*, I (*Lateinischer Text*), Helsingfors 1911 («Acta Societatis Scientiarum Fennicae», 38/4).
- Kübler = *Iuli Valeri Alexandri Polemi res gestae Alexandri Macedonis* [...], recensuit Bernardus Kuebler, Leipzig, Teubner, 1888.
- LEI* = *Lessico etimologico italiano*, a cura di Max Pfister e Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 1979 sgg.
- Migne = *Patrologiae cursus completus sive bibliotheca universalis, integra, uniformis, commoda, oeconomica, omnium ss. patrum, doctorum scriptorum que ecclesiasticorum qui ab aevo apostolico ad usque Innocentii III tempora floruerunt* [...], accurante J.-P. Migne, Paris, 1844 sgg.
- Nuovi saggi* = Arrigo Castellani, *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, a cura di Valeria Della Valle, Giovanna Frosini, Paola Manni, Luca Serianni, Roma, Salerno Editrice, 2009.
- PIO* = Arrigo Castellani, *La prosa italiana delle origini. I. Testi toscani di carattere pratico*, Bologna, Pàtron, 1982.
- Prosa del Duecento* = *Prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1959.
- Reallexikon der Byzantinistik* = *Reallexikon der Byzantinistik*, herausgegeben von Peter Wirth, Amsterdam, Hakkert, 1968 sgg.
- Rohlf's = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-69, 3 voll.
- Saggi* = Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno Editrice, 1980, 3 voll.
- Schiaffini* = *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926.
- TLIO* = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, vocabolario e banca dati allestiti dall'Istituto C.N.R. Opera del Vocabolario Italiano, Firenze (<http://www.vocabolario.org>).
- Tomm.-Bell. = Niccolò Tommaseo - Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1865-79.
- Walde-Hofmann = Alois Walde - Johann Baptist Hofmann, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1938-54³.

TESTIMONI MANOSCRITTI E A STAMPA

CODICI VOLGARI UTILIZZATI PER L'EDIZIONE

F = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 111 (Magl. XXXV 268); a. 1274/5.

A = Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 104 Sup.; sec. XIV *ex.*

B = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II VIII 49 (Magl. XXI 166); sec. XIII *ex.*-XIV *in.*; «codice Barbi».

C = Firenze, collezione privata (provenienza Spedale di S. Fina, San Gimignano); primi decenni del sec. XIV.

L = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 89 sup. 64; a. 1290.

M = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IX 165; sec. XIII *ex.*-XIV *in.*

M² = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 82 (Strozzi 264 e 554; Magl. VIII 1374 e Magl. VIII 1386); sec. XIV *ex.*-XV *in.*

P = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 643; sec. XIV *in.*

R = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1538; secondo quarto del sec. XIV.

R² = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2280; sec. XV.

S = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I VI 4; sec. XIII *ex.*

ALTRI CODICI E EDIZIONI CITATI NEL COMMENTO

Barg. = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II III 272; a. 1287/8; «codice Bargiacchi».

G = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi F IV 776; sec. XIII *ex.*

Inferigno = Tre trattati | d'Albertano | Giudice da Brescia: | Il primo della dilezion | d'Iddio, e del prossimo, e della forma dell'onesta vita: | Il secondo della consolazione, e de' Consigli: | Il terzo delle sei maniere del | parlare, | scritti da lui in lingua latina, | dall'Anno 1235. infino all'Anno 1246. e traslatati ne' | medesimi tempi, in volgar Fiorentino, |

riveduti con piu testi a penna, | e riscontri con lo stesso testo latino, | dallo 'Nferigno Accademico | della Crusca. | In Firenze Appresso I Giunti 1610.

M³ = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 23 (Magl. VI 21); sec. XIV *ex*.

Parma = Parma, Biblioteca Palatina, Fondo Palatino 75; a. 1477.

Rolin = Gustav Rolin, *Soffredi del Grathia's Übersetzung der philosophischen Traktate Albertano's von Brescia*, Leipzig, Reisland, 1898.

Selmi = *Dei Trattati Morali di Albertano da Brescia, volgarizzamento inedito fatto nel 1268 da Andrea da Grosseto*, a cura di Francesco Selmi, Bologna, Romagnoli, 1873 («Collezione di opere inedite o rare», 33).

CODICI E STAMPE DEL TESTO LATINO

Ambr. = Milano, Biblioteca Ambrosiana, O 76 Sup.; sec. XIV.

Bruss. = Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique / Koninklijke Bibliotheek van België, 10096-10097; sec. XIV.

ConvS. = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi J 10 26 (S. Marco); sec. XIV.

Cuneo = Albertani moralissimi opus de lo|quendi ac tacendi modo: nec non et | de quamplurimis notatu dignissim|is in quo Mirifice aureeque | sententie et virorum documenta ce|leberrima cum omnium pru|dentium maxima vtilita|te aperiantur. | Cum gratia et priuilegio excell|lentissimi ducis sabaudie. [...] Impressum Cuneij per Magi|strum Viotum de dulcis. Anno | 1507 die 4 Decembris (rist. in *Albertano da Brescia. Alle origini del razionalismo economico dell'Umanesimo civile, della grande Europa* a cura di Franco Spinelli, Brescia, Grafo, 1996, vol. II, pp. 25-62).

Fil. = Philadelphia, University of Pennsylvania Library, MS. Codex 744 (già Latin 107); seconda metà del sec. XIV.

Hiltz Romino = Sharon Hiltz Romino, *De amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vitae. An Edition*, Ph. D. Diss., University of Pennsylvania, 1980 (consultabile in rete all'indirizzo: freespace.virgin.net/angus.graham/Albertano.htm).

Magl. = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 395 (Strozzi 583; Magl. XXI 138^{1°}); ultimi decenni del sec. XIII.

Marc. I = Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. VI 174 (3021); prima metà del XIV sec.

- Marc. 2 = Venezia, Biblioteca Marciana, Lat. VI 252 (3470); sec. XII *ex-*
XIV *in*.
- Nov. = Novara, Archivio Storico Diocesano, Biblioteca di S. Maria, LX
(52); sec. XIV.
- Quer. = Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, C VII 14; a. 1311.
- Ricc. = Firenze, Biblioteca Riccardiana, 770; sec. XIII-XIV.
- SGiust. = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuove Accessioni 1218
(già nella biblioteca del monastero di S. Giustina di Padova); sec. XIV.
- Sundby = *Albertani Brixensis Liber Consolationis et Consilii* [...], edidit
Thor Sundby, London, N. Trübner & Co., 1873.
- Vat. = Biblioteca Apostolica Vaticana, Lat. 991; sec. XIII.
- Vat. 992 = Biblioteca Apostolica Vaticana, Lat. 992; sec. XIV-XV.

Incomincia si l'olibro de
l'amore 7 del adilectione
didio et del proximo et
dell'altre cose. et de la fo
ma del onesta uita.

Libro primo dalbertano.

Incomincia
narrato del
nito tracta
to de la uita
meo d'ibro
duiquale ne
gnono tuti
liberi. et dalquale e ogne dato
opario et ongie tono p'fetto
redolente dal padre delum.
Di quanto amore ediquata dilec
tione l'ama caritate dipadre
ami lacua subiectione d'irile a
pena lotiptreri dire. ocolaraia
lingua malcuna guria manife
stare. Volendo dunque 7o allu
tano te uicentio mio filliuolo
iformare d'ibroni costumi ede
l'amore edel adilectione didio
7 del proximo edaltre cose. ede
la forma del onesta uita amael
tati. Primeramente credo che
due cose specialmete usano mi
stere. Cio se doctrina et parla
mento. ouo che prima dei appie
dere et poi uia parire. **C**hesi
come disse ihu fil' syrac. jnni
si he tu gaudem apparedna gi
uistata. Et anet he fauelli im
piedi. **E**t salamone disse. he
prima fauella helli impenda. af
fictasi diuenire inderisione et

indispregio. prima dunque
odi la doctrina. poscia colam
mo l'apiedi et poi nelanete
laritieri. che col' anima ue
uemo. coll' uero appienno.
col' uete ritenemo. **C**un
que dei udire la doctrina. acco
cobbie l'ascientia. **P**erco
si come disse salamone. Chi
ama la doctrina. ama l'ascien
tia. **M**achia in odio ligasti
gameti ematto. **E**t altrove
fidice. Riceuete lamia disci
plina et no lapecunia. **D**ocui
ua pu leoro allegere. **E**t
altrove fidice. Ch'alta fu la
sua casa domada ruina. **E**chi
schifa d'aprendere caderane
male. **L**obuono isengnamto
dara guria. **E**t altrove. lo
cuor sano possiden scientia.
Et orechie del sano domada
isengnameto. **E**t altrove
no cessare filluole manre in
sengnameto. acco delapue
sermone discientia. **S**uoi ad
trina locuo tuo eloreche tue
apatole discientia. **E**t ihu
fil' syrac disse. filluole dala
uistate tua noem la doctrina.
et infino alicopelli emgi et tro
uern l'ascientia. **E**t altrove.
voute filluoli la doctrina de
li becca. et chiquella guarda
no perui colesue l'atna non
sua scidalgato i ope inique.
E' aossa cosa h'el'inga uocua
no faccia pro medicina. no fug
ga la h'ane iuzi doctrina ne
la comoda camina. **N**eloda ma

IL CODICE *F*
FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FONDO NAZIONALE, MS. II IV 111

di Teresa De Robertis

Costituiscono il progetto originario i seguenti testi, di un'unica mano:

I (cc. 2r-7v), *Kalendarium* (ma con integrazioni di altre due, forse tre mani del sec. XIV).

II (cc. 8rA-9rB, in rosso), *Tavola del contenuto*, preceduta dalla data (espressa secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione) e dalla sottoscrizione: «In nomine domini nostri I(es)u (Crist)i. Anno D(omi)ni Millesimo ducentesimo septuagesimo qua(r)to, indictione secunda, .xv. Ienuari. In questa i(n)ditione si compieo questo libro. Scripselo lo Maestro Fantino da Sa(n) Friano».

(cc. 8rA-8vB) «Libro d'Albertano. .j°. Capitulo primo».

(c. 9rA) «In no(m)i(n)e D(omi)ni n(ost)ri I(es)u (Crist)i, am(en). Libro di Seneca di .iiij°. forçe di virtudi».

(c. 9rA) «In no(m)i(n)e D(omi)ni n(ost)ri I(es)u (Crist)i, am(en). Qui si comi(n)cia il libro sopra li diece coma(n)dam(en)ti dati da Dio ad Moysè dela legge scritti in due tavole di marmo. E sono vij. capituli» (è lasciato lo spazio ma i titoli dei capitoli non sono stati trascritti).

(c. 9rA) «In no(m)i(n)e D(omi)ni n(ost)ri I(es)u (Crist)i, am(en). Qui si comi(n)cia il libro di rico(n)tare l'insengname(n)ti de' filosofi di quella doc[t]rina k'è kiamata costuma(n)ça, la qual'è sparta p(er) aliqua(n)ti libri, e sono .xlvij. capituli» (capitoli che non sono elencati, né è predisposto uno spazio sufficiente).

(c. 9rB) «In no(m)i(n)e D(omi)ni n(ost)ri I(es)u (Crist)i, am(en). Qui si co(n)mi(n)cia il libro ch'è chiamato Fiore (e) vita di filosofi et d'altri

savi i(n)peradori. E sono .xl. capituli» (mancano i titoli dei capitoli, anche se è lasciato lo spazio).

III (cc. 10rA-70rB), Albertano da Brescia, *Liber de amore et dilectione Dei et proximi et aliarum rerum et de forma vitae*, volgarizzamento anonimo per i capitoli I-XLIII, di Andrea da Grosseto per i capitoli XLIV-LXIV.

«Incominciasi lo libro del'amore (e) dela dilectione di Dio et del proximo et dell'altre cose et dela forma del'onesta vita. Libro primo d'Albertano. Lo cominciamento del mio tractato...»; (*expl.*) «Qui è compiuto lo libro de la Forma del'Onesta Vita, lo quale co(m)pielo Albertano giudice di Brescia dela co(n)trada di Santa Agatha, qua(n)do elli era nela p(re)gione di messere lo 'mperadore Federigo, nela quale fue messo quand'elli era capitano di Kavardo p(er) difendere quel luogo ad utilidade del Comune di Brescia, nelli anni di Cristo mille dugento trenta (e) otto del mese d'agosto, nela undecima indictione. Deo gratias».

Per il testo latino: Cuneo; Hiltz Romino.

IV (cc. 70vA-73vB), Martino di Braga (ma con l'attribuzione a Seneca), *Formula honestae vitae*, in volgare; precede la tavola dei capitoli, in rosso: «In no(m)i(n)e Patris (et) Filii (et) Sp(iritu)s S(an)cti, am(en). Comi(n)ciasi lo libro di Seneca dele quattro forze di virtudi. Capitulo p(r)imo de prude(n)tia. Capitulo .ij. de ma(n)gnanimitad(e). Capitulo .iij. de co(n)tine(n)tia. Capitulo .iiij°. de giustitia (e) d(e)la loro co(n)ditione (e) qualitate».

«Di .iiij°. fo(r)çe di virtudi difinitive p(er) molti saviomini p(er) le quali l'animo d(e)l'uomo puote ve(n)i(r)e ad onestà di vita. Quattro forze sono di virtudi diffinitive...»; (*expl.*) «diverse qualitati di luoghi, di tempi, di p(er)sone (e) di cagioni. Am(en)» (incompleto: manca la lettera iniziale a Mirone e, in fine, una piccola porzione della *conclusio*).

Per il testo latino: *Martini Episcopi Bracarenensis Opera Omnia* ed. Claude W. Barlow, New Haven, Yale University Press – London, Oxford University Press, 1950 («Papers and Monographs of the American Academy in Rome», vol. XII), pp. 237-50; per il testo volgare: *Volgarizzamento della «Forma di onesta vita» di Martino vescovo Bracarense fatto nel buon secolo della favella, aggiuntovi alcune sentenze della «Forma di onesta vita» di Albertano giudice da Brescia ed il «Trattato delle virtù morali» di*

Roberto re di Gerusalemme, di Napoli e di Puglia, a cura di Michele Dello Russo, Napoli, Ferrante, 1863; sulla tradizione italiana della *Formula* si veda Lucia Bertolini, *I volgarizzamenti italiani degli apocrifi (secc. XIII-XV)*, in *Seneca: una vicenda testuale*, Mostra di manoscritti ed edizioni, a cura di Teresa De Robertis e Gianvito Resta, Firenze, Mandragora, 2004, pp. 358-60.

V (c. 74rA-75rB), *Fondamenti del catechismo cristiano*.

(c. 74rA-vA) «R(ubrica). Sopra li diece coma(n)dam(en)ti dati da Dio ad Moyses dela legge scripti i(n) due tavole di marmo. Questi sono li diece coma(n)dam(en)ti dela legge...»; (*expl.*) «et i(n) ciò è l'altro coma(n)dam(en)to: ama».

(c. 74vA-vB) «R(ubrica). Sopra li xij. articoli d(e)la fede ordinati nel Credo i(n) Deo. Questi sono li articoli dela fede ordinati nel Credo in Deo p(er) ciascuno apostolo lo suo v(er)so...»; (*expl.*) «la quale è fine del'umana salute».

(c. 74vB) «R(ubrica). Sovra li .vij. sacram(en)ti dela Chiesa. Questi sono li sacrame(n)ti dela Chiesa...»; (*expl.*) «et la unzione dell'olio s(an)c(t)o».

(c. 74vB) «R(ubrica). Sovra li .vij. doni delo Sp(irit)u S(an)c(t)o. Questi sono li septe doni delo Spirito Santo li quali sono lume et luce dela fedele anima...»; (*expl.*) «timore inverso Dio ke tolle ongne peccato (e) caccia via».

(cc. 74vB-75rA) «R(ubrica). Sovra le vij. v(ir)tudi le q(ua)li so(n)o mistiere all'a(n)i(m)a. Queste sono le septe virtudi le quali...»; (*expl.*) «et abbiendo la inte(n)tione sempre a Dio».

(c. 75rA-rB) «R(ubrica). Sovra li vij. vici capitali dali q(ua)li viene o(n)gne male. Questi sono li septe vitii capitali...»; (*expl.*) «co(r)ro(m)pe lo corpo suo carnal(m)en)te o fra sé stesso o con altrui».

(c. 75rB) «R(ubrica). Sovra le .vij. op(er)e di misericordia. Queste sono l'opere di misericordia...»; (*expl.*) «orare p(er) lo prossimo. Deo gratias».

VI (cc. 75vA-91rB), *Libro di costumanza*, redazione α del volgarizzamento delle *Moralités des philosophes* (versione francese inedita dei *Moralium dogma philosophorum* di Guglielmo di Conches).

«Cap(itulo) d'insengnam(en)to e di costuma(n)ça. Talento m'è preso di rico(n)tare l'inse(n)gname(n)ti deli filosofi di quella doctrina k'è kiamata kostumança...»; (*expl.*) «prima giudika te medesimo k'altra p(er)sona».

Per l'edizione di uno dei volgarizzamenti italiani cfr. *Trattato di virtù morali*, a cura di Roberto De Visiani, Bologna, Romagnoli, 1865 («Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX», 61); rist. anast. Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1968.

VII (cc. 91vA-103rA), *Fiori e vita dei filosofi e d'altri savi e d'imperadori*.

«Questi sono fiori (e) vita di filosofi (e) d'altri savi i(n)peradori. Pitagora fue lo p(ri)mo filosofo (e) fue d'uno paese ke avea nome Samo...»; (*expl.*) «ma quelli è savio ke diviene sollicito (e) maestro p(er) la caduta delli altri».

Edizione: *Fiori e vita di filosofi e d'altri savi e d'imperadori*, a cura di Alfonso D'Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979.

I testi seguenti, indicati nell'ordine in cui si sono sedimentati nel codice, sono estranei al progetto originario (VIII-X, sempre di mano di Fantino da San Friano; XI-XIII, aggiunte di mani successive):

VIII (cc. 103vA-104rA), *Profezia di Merlino sull'influenza della luna*.

«Maestro Antonio, ciò disse Merlino, i(n) tua scritta ke-l primo die c'Adamo vide la luna sì la chiamò...»; (*expl.*) «Ne' tre(n)ta die sarà buono p(er) con(i)ciare (e) p(er) fare ciò ke tti piace. Questo ingegno disse Merlino di sua bocca».

IX (cc. 104vA-105rB), *Lauda*.

«A voi vengno Messere, o Padre onnipote(n)te»; (*expl.*) «che nelo stato dela grazia ne faccie bene finire. Am(en)».

Edizione di Tommaso Casini in *Serto di olezzanti fiori da giardini dell'antichità deposto sulla tomba della Clelia Vespignani*, a cura di Francesco Zambrini, Imola, Galeati, 1882, pp. 127-30 (poi in Id., *Studi di poesia antica*, Città di Castello, Lapi, 1913, pp. 15-17); *CLPIO*, pp. 49-50.

X (c. 1[= XIV]rA-C), *Detto del gatto lupesco*.

«[S]ì com'altr'uomini vanno...»; (*expl.*) «Però finisco ke ffa bello».

Prima segnalazione ed edizione in Tommaso Casini, *Rime inedite dei secoli XIII e XIV*, in «Il Propugnatore», 15/II, 1882, pp. 331 sgg. (poi in Id., *Studi di poesia antica* cit., pp. 317-20); *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1961, vol. II, pp. 288-93; *CLPIO*, pp. 48-49. L'iniziale del verso, non più leggibile per la consunzione della pergamena, è riscritta da mano del secolo XV o XVI come *D*, ciò che ha determinato la lettura «Dico mal uomini vanno» da Casini in poi, fino alla correzione di Arrigo Castellani, *Note su testi antichi*, in «Studi di filologia italiana», XVI, 1958, pp. 15-17.

XI (c. 1[= XIV]v), «Ave verbum i(n)carnatum, in altare co(n)secratum...»; (*expl.*) «Salus mundi p(ro) salute libera nos a s(er)vitute» (mano del sec. XIV).

Edizione: André Wilmart, *Auteurs spirituels et textes dévots du Moyen âge latin. Études d'histoire littéraire*, Paris, Bloud et Gay, 1932 (rist. Paris, Études Augustiniennes, 1971), p. 379.

XII (c. 105v), Giuseppe di Exeter, *De bello Troiano*, I, vv. 141, 143, 142 (con l'attribuzione a Seneca, ampiamente rimaneggiati, di mano della metà del sec. XV).

«Discite dura pati, sola e(st) q(ue) contenit hoste(m) / Umilitas i(n) oculis [*sic*] (et) hon(est)e consulit ire / Virtutesq(ue) regit, patientia sola trihunpis [*sic*]».

Edizione: Joseph Iscanus, *Werke und Briefe*, hrsg. von Ludwig Gompf, Leiden, Brill, 1970 (Mittelateinische Studien und Texte, IV), pp. 77-211.

XIII (c. 105v), Sonetto «Semp(re) si dice che uno fa male a ccento» (talora attribuito al Burchiello; di mano degli ultimi anni del sec. XV o dei primi del successivo).

Membranaceo, di carte XIV, 104 (ma contate per 105), III'; 15 gennaio 1275, [Firenze] (c. 8rA).

Non numerate e interamente bianche le cc. [I-III] cartacee, inserite in occasione dell'ultimo restauro, così come le guardie posteriori, cc. [I'-III']; cartacee anche le cc. [IV-XIII], del sec. XIX, numerate a lapis come I-X (di cui bianche Ir-v, IIv, IIIv, IVv, VIIIr, Xv) contenenti, come in tanti manoscritti Magliabechiani, vari interventi autografi del bibliotecario granducale Vincenzo Follini (1753-1836). In dettaglio: a c. IIr [vr], titolo e segnatura; a c. IIIr [vir], nota circa la provenienza del manoscritto: «Ex libris deletae Academiae Furfureorum N. 26 anno 1783 Petro Leopoldo

M(unifico) E(truria) D(uce) nostrae Bibliothecae additis. In catalogo librorum et scripturarum Academiae Rubei Antonii Martini, cognomine academico il Ripurgato, pag. 38 sub N. 26»; a c. *iv*r [viii] la collocazione magliabechiana: «In catalogo primo nostrae Bibliothecae desideratur, quod posterius Bibliothecae adauctus sit. Deest quoque in indice generali codicum. Prima codicis inscriptio Cl. XXXV, p. III, cod. 268 “Anonymus, Libro d’amor di Dio manoscritto”»; cc. *vr-vii*v [viii-r-xv], la tavola dei testi; cc. *viii*v-*ix*v [xiv-xiiiv], l’indice alfabetico; e infine, a c. *x*r [xiiir], il titolo del manoscritto: «Albertano giudice da Brescia | della dilezione di Dio e del prossimo | volgarizzato dal latino &c.». Delle almeno due guardie antiche sopravvive solo quella costituita dal foglio membranaceo ora numerato 1 [xiv], di pergamena diversa, più spessa e peggio lavorata di quella del resto del codice, col lato carne sul *recto* e il lato pelo sul *verso*, *vis à vis* col lato carne della carta iniziale del manoscritto (*2r*). Le tracce a *1r* [xivr] del contatto con un’antica legatura e, nell’angolo inferiore esterno, il tipico annerimento provocato dalle dita che sfogliano le pagine dimostrano che questa è sempre stata la successione delle due facce della carta di guardia. Nel secolo XVI, senza che si possa dire in quale posizione, era presente anche una guardia cartacea di cui rimane, incollato all’interno del piatto anteriore, un frammento con nota di possesso.

Numerazione a penna della fine del secolo XVIII nel margine superiore sinistro da 1 a 105 (a partire cioè dall’antica guardia anteriore [xiv]), che integra una numerazione per pagine, di poco più antica, da 1 a 199, che esclude le attuali cc. 1-9 (ovvero la guardia antica, il calendario e la tavola del codice) e copre solo le cc. 10-69, cioè il segmento corrispondente al volgarizzamento di Albertano, ma non le ultime due facciate. Bianca la c. 9v.

Fascicoli 1-13⁸; richiami entro cornice sobriamente decorata, dislocati molto in basso, lungo il profilo inferiore della carta; parzialmente tagliati dalla rifilatura quelli dei fascicoli 5, 8-12, del tutto asportati quelli dei fascicoli 6 e 7; con tutta probabilità, invece, non è mai stato previsto quello tra i fascicoli 1 (tavola e calendario) e 2 (iniziale del testo). Normalmente, infatti, nei codici liturgici o nei libri d’ore, il fascicolo che contiene il calendario non è collegato al successivo dal richiamo in quanto la sua posizione esordiale appare del tutto ovvia; nel nostro caso, poi, tra questa unità codicologico-testuale, di fatto autonoma, e il blocco dei restanti fascicoli si interpone una facciata bianca (9v). Si ricade così nella fattispecie della cosiddetta cesura forte (cambio di fascicolo + pagina bianca in corrispondenza della nuova cellula testuale), per la quale studi recenti hanno constatato la pressoché sistematica e programmata assenza del richiamo (si veda, ad esempio, quanto succede fra le tre sezioni del can-

zoniere P o, ad alto livello di sistematicità, fra le tre cantiche della *Commedia* nei codici dell'antica vulgata).

Dimensioni: mm 273 × 199 = 18 [206] 49 × 21 [65 (6|5) 64] 38, misure alla c. 30r, con 38 righe tracciate e 38 linee di scrittura (le misure fra quadre individuano lo spazio scritto, quelle fra tonde l'intercolumnio, le restanti i margini); rigatura eseguita a secco, solo a tratti percepibile, con linee di giustificazione semplici ai margini, doppie nell'intercolumnio.

Per i testi corrispondenti al progetto originario, una sola mano (maestro Fantino, che si sottoscrive alla c. 8rA) in *littera textualis*, ma con inserti della metà del Trecento nel calendario (cc. 2r-7v), l'unica sezione del codice in cui si è concentrata l'attenzione di qualche lettore (in altri luoghi del codice non è presente alcuna annotazione o altra traccia di antica lettura). La mano ancora duecentesca del *Detto del gatto lupesco* (trascritto sempre in *littera textualis* su tre colonne molto ravvicinate, senza rigatura predisposta e occupando tutta la superficie disponibile) è, mi sembra, quella dello stesso maestro Fantino. Certo con alcune caratteristiche differenti, non però tali da implicare necessariamente l'intervento di altra persona, e invece con significativi tratti d'identità. Il modulo più minuto e serrato della scrittura del *Detto* si spiega con la necessità (o volontà) di sfruttare al meglio lo spazio disponibile, in modo da far stare tutto su di una facciata; questa necessità (o volontà) obbliga ad un'attenzione di scrittura che non si dà ove lo spazio grafico può liberamente dilatarsi e che si traduce in un guadagno in regolarità. Inoltre, salvo che per la lettera *a*, qui eseguita senza la cosiddetta spalla (e la variante appare perfettamente compatibile, direi funzionale alla riduzione del modulo) l'identità morfologica e di esecuzione con la sezione 'firmata' è assoluta, perfino nelle lettere distintive.

Ricco sistema di iniziali miniate, rubriche, segni di paragrafo alternati rossi e blu, pressoché regolare nella sua articolazione e gerarchia. *Calendario* (cc. 2r-7v): 12 iniziali ad intreccio fitomorfo con breve fregio che si sviluppa nel margine superiore. Albertano (cc. 10r-70r): iniziale maggiore *L* (di altezza pari a 15 righe) col tratto di base in forma di drago dalla cui coda si sviluppa il fregio che corre lungo il margine interno e quello inferiore, inglobante un trampoliere e *drôleries* varie (riprodotto in Sandro Bertelli, *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*, I. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2002, tavola xxv); 63 iniziali di capitolo (normalmente di cinque righe, salvo quelle a sviluppo verticale – *F*, *I*, *L*, *P* – che richiedono uno spazio maggiore), con ritratti più o meno realistici quelle di 15rB, 34rB, 46rA, 47rA, 50vA, 53vB, 61rA, 64vA, 65vA, 69vA), con animali fantastici quelle di 20vB, 24rA, 33rA, 59vB, 63vA, tutte con breve fregio, talora desi-

nente in profili grotteschi o protomi animali. *Quattro virtù* (cc. 70v-73v): iniziale maggiore *Q* (h 15 righe) col ritratto di Seneca e fregio lungo i margini esterno e inferiore (Bertelli, *Manoscritti* cit., tavola B); 7 iniziali minori con breve fregio (h 4/6 righe). *Catechismo* (cc. 74r-75r): iniziale maggiore *Q* (h 6 righe) con fregio lungo il margine interno e inferiore, con grottesche; 6 iniziali minori (tutte *Q*, col corpo della lettera corrispondente a 4 righe e coda di vario sviluppo). *Costumanza* (cc. 75v-91r): iniziale maggiore *T* (h 6 righe) con leone all'interno e breve fregio; 46 iniziali minori (h 3 righe), sempre con breve fregio. *Fiori dei filosofi* (cc. 91v-103r): iniziale maggiore *P* (h 10 righe) col ritratto di Pitagora o altro generico filosofo e consueto fregio laterale e inferiore; 40 iniziali minori (h 2 righe) decorate come sopra. *Profezia* (cc. 103v-104r): iniziale semplice rossa (h 5 righe) e paraffi solo rossi, eseguiti quando il ciclo fin qui descritto era ormai chiuso, come dimostrano anche la scrittura e l'inchiostro lievemente diversi (ma la mano è certamente quella di Fantino). La decorazione manca, né era prevista, nella lauda finale.

Legatura nuova, eseguita nel Laboratorio di restauro della Biblioteca Nazionale nel 1982, in assi nude e dorso in cuoio; lievi risarcimenti alla c. 105; la solidarietà della c. 1 [XIV] col resto del manoscritto è ripristinata mediante tallone.

Poco si sa della storia antica di F, a parte quanto dicono i testi stratificatisi nella carta di guardia antica o negli spazi rimasti bianchi. Alla c. 1v, sotto la preghiera *Ave verbum*, si trovava una nota di possesso probabilmente trecentesca, su tre righe e segnalata a margine da una *manicula*, ma accuratamente erasa: le poche lettere sparse ancora visibili suggeriscono che la mano sia la stessa che integra alcune righe del *Calendario*. Un'altra nota erasa è alla c. 105v (si riconosce solo la parola iniziale «Mey»), seguita da una seconda nota questa volta leggibile: «Est fr(atr)is Benedicti Iohan(n)is Ce(n)nis ordinis P(re)dicatorum», di mano della metà del secolo XV (non la stessa dei testi che la precedono o seguono). Un'ulteriore nota di possesso si ricava dal frammento cartaceo ora incollato all'interno del piatto anteriore: «Questo lib(r)o è di Zanobi [*precede Lionar cassato*] di Giorgio di Benedetto di Lionardo B(ar)toli in Firenze, in borgo Ogni Santi. Chi lo tr[o]va lo renda» (inizio sec. XVI).

Prima di arrivare nelle mani di frate Benedetto e poi di Zanobi Bartoli, all'inizio del Quattrocento il codice F era presso il monastero fiorentino di Santa Brigida detto del Paradiso, fondato nel 1392, perché lì una mano femminile (la stessa di altri due codici del Paradiso, Ricc. 1338 e 1345, questo secondo datato 1406 e 1414) ne trasse una copia parziale (ms. Ricc. 2280, che ha in comune con F il trattato di Albertano [= R²], lo pseudo Seneca e il catechismo), trascrivendo alla fine della tavola ini-

In nomine domini nostri ihu
 xpi. Anno dñi millesimo du
 centesimo septuagesimo qua
 to. Indictione secunda. xv.
 Januari. In questa inditione
 si compio questo libro scrip
 selo Looxastro fantino dafi
 frano.

Libro dalbertano.

- .j. Capitulo primo del amore et
 del adilectione didio 7 del proxi
 mo et dellaltre cose. et dela for
 ma del onesta uita.
- .ij. Capitulo .ij. del fauellare 7 di
 costringnere la propria uolonta
 de 7 la lingua
- .iij. Capitulo .iij. dela doctrina dela
 more 7 del adilectione didio.
- .iiii. Capitulo .iiii. Come facatta la
 more 7 ladilectione didio p feda.
- .v. Cap. v. Come plaspetigi. Ne
 catta lamore didio.
- .vi. Capitulo .vi. p caritate facatta
 lamore 7 ladilectione didio.
- .vij. Cap. vij. Come sirtiene amo
 re 7 ladilectione didio p feda.
- .viij. Cap. viij. del amore 7 del adilec
 tione del proximo indio.
- .viiij. Cap. viiiij. Onde nasce la amore
 et come.
- .ix. Cap. ix. del adisuetitudine delo
 malo amore.
- .x. Cap. x. dafchifare lamistade
 del no lauo 7 del ostolco.
- .xi. Cap. xi. dafchifare lamistade
 del auaro 7 del cupido.

- .xii. Cap. xii. dafchifare lamistade
 del supbio edel peruerso.
- .xiii. Cap. xiii. dafchifare lamista
 de del fauellatore cu molta
 lingua.
- .xiv. Cap. xiv. dafchifare lamistade
 delluomo adiroso.
- .xv. Cap. xv. dafchifare lamista
 de del malui uomini.
- .xvi. Cap. xvi. del amolca utilitate
 dellamici.
- .xvii. Cap. xvii. da auere consillio
 7 essere consiliato.
- .xviii. Cap. xviii. del aprouagione
 dellamici.
- .xix. Cap. xix. de quelle cose kessio
 uenguono fare pliamici et
 come dei cu lozo uuere. 7 de
 la legge del amistade.
- .xx. Cap. xx. del amore 7 del onore
 del padre 7 del amadre 7 come
 tdebbie reggere nelatua uec
 chiecca.
- .xxi. Cap. xxi. del amore 7 del adilec
 tione del tuoi filluoli.
- .xxii. Cap. xxii. Come sdebbia ama
 re 7 tenere lamollie.
- .xxiii. Cap. xxiii. del singual 7 del
 mercenari 7 del si ui dacostru
 gnere 7 da amare.
- .xxiv. Cap. xxiv. del aguardia dirite
 nere lamia.
- .xxv. Cap. xxv. del libentia 7 del
 guderdonu.
- .xxvi. Cap. xxvi. didouere dimen
 ticare languria.
- .xxvii. Cap. xxvii. di no lodare neu
 no in sua presentia.

ziale anche la sottoscrizione di maestro Fantino (scheda di R² in Rosanna Miriello, *I manoscritti del monastero del Paradiso di Firenze*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 166-67 tavola 95). La presenza di F presso il monastero del Paradiso, seppure più di un secolo dopo la sua confezione, fa riflettere sulla possibilità che fin dall'inizio esso sia stato destinato ad una lettura edificante in qualche confraternita o comunità religiosa. Circostanza che sembrerebbe suggerita anche dalla presenza, come testo costitutivo del progetto editoriale, del calendario, scritto nelle carte iniziali ovvero nella posizione in cui è normale trovarlo in libri liturgici o in laudari (rimanendo tra i mss. delle origini, si veda il BNCF Banco rari 19, già II I 212, Laudario della Compagnia di Sant'Egidio; Bertelli, *Manoscritti* cit., 110-1). E non si dimentichi la preghiera *Ave verbum* annotata da mano trecentesca. La presenza di F presso il monastero del Paradiso rappresentò comunque un breve episodio: forse si trattò di un semplice prestito finalizzato alla trascrizione, perché il nome di santa Brigida non si trova tra quelli integrati nel calendario, com'è verosimile che sarebbe successo se il codice avesse fatto parte della biblioteca interna.

F entrò a far parte della collezione della Crusca in epoca imprecisata, comunque prima della quarta edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (Firenze, appresso Domenico Maria Manni, 1729-38), dove lo si trova citato come «tra i libri dell'Accademia» (vol. VI, p. 10). Nella nota che nel Vocabolario accompagna l'abbreviazione e il rinvio all'edizione del 1610 dei *Tre trattati d'Albertano Giudice da Brescia* curata da Bastiano de' Rossi (vedi *Testimoni manoscritti e a stampa: Inferigno*), giudicata «in alcuni luoghi [...] scorretta, o almeno molto sospetta di qualche alterazione, o mancanza», si dice: «Questo è un bellissimo Codice in cartapeccora scritto l'anno 1274 da Maestro Fantino da S. Friano, e forse è uno di quei tre, de' quali l'Inferigno nella Prefazione della stampa de' Giunti dice essersi servito. In fine vi si legge la seguente memoria: Compiélo Albertano Giudice da Brescia della contrada di S. Agata, quand'egli era nella pregione di Messer lo 'mperador Federigo, nella quale fue messo quando egli era Capitano di Cavardo per difendere quel luogo ad utilidade del Comune di Brescia negli anni di Cristo 1238. del mese d'Agosto. D'un altro Testo d'Albertano fa menzione ne' suoi scritti, che si conservano nell'Accademia, Pierfrancesco Cambi nostro Accademico detto lo Stritolato, il qual dice, che vi si leggeva, che questo libro era stato traslatato da Andrea da Grosseto in Parigi l'anno 1296». Alla presenza del codice in Crusca e al lavoro di spoglio per il Vocabolario sono da riferire le sottolineature di alcune parole nella sezione di Albertano, talora accompagnate dalla ripetizione del lemma a margine (cfr. la tavola xxv in Bertelli, *Manoscritti* cit.). Nel 1747 il codice viene descritto dal

Ripurgato (Rosso Antonio Martini) nel suo *Catalogo de' Libri e delle Scritture dell'Accademia* (ms. BNCF Magl. X 162). Passò in Magliabechiana nel 1783, quando l'Accademia fu soppressa da Pietro Leopoldo (o meglio, accorpata con l'Accademia Fiorentina e quella degli Apatisti). La provenienza Crusca, già indicata dal Follini a c. IIIr [VIr], è ripetuta sul cartellino (datato 1896) incollato all'interno del piatto anteriore («Crusca n. 26»), che riporta anche l'attuale collocazione e la precedente («Magl. Cl. XXXV, n. 268»). Note di bibliotecari relative alla cartulazione e al restauro si trovano all'interno del piatto posteriore. Al manoscritto è allegata una schedina dattiloscritta che, col numero «22», illustrava il codice in una vetrina dell'esposizione del centenario dantesco del 1965 («Un "Detto" fiorentino non remoto dall'inizio della *Commedia*»).

Il codice F si trova descritto in modo più o meno dettagliato in: Rosso Antonio Martini, *Catalogo de' Libri e delle Scritture dell'Accademia* cit., pp. 38-41; *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze* descritti da una società di studiosi sotto la direzione del prof. Adolfo Bartoli, vol. IV, Firenze, Carnesecchi, 1885, pp. 33-34; *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. 10, Firenze, R. Biblioteca nazionale Centrale, a cura di Giuseppe Mazzatinti e Fortunato Pintor, Forlì, Bordini, 1900, pp. 124-25; *Mostra di codici romanzi delle biblioteche fiorentine*, [in occasione dell'VIII Congresso internazionale di studi romanzi (3-8 aprile 1956), Firenze, Sansoni, 1957, pp. 111-12 (= N 38) tavola XVI; *Mostra di codici ed edizioni dantesche* (20 aprile-31 ottobre 1965), Firenze, Sandron, 1965, p. 18; *CLPIO*, p. xxxviii; Bertelli, *I manoscritti* cit., pp. 94-95 tavole B e xxv.